



Bruxelles, 14 dicembre 2017
(OR. en)

15720/17

ACP 146
PTOM 25
COAFR 329
COLAC 147
COASI 202
WTO 314
RELEX 1118

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	14 dicembre 2017
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2017) 763 final
Oggetto:	Raccomandazione di DECISIONE DEL CONSIGLIO che autorizza l'avvio di negoziati su un accordo di partenariato tra l'Unione europea e i paesi del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2017) 763 final.

All.: COM(2017) 763 final



Strasburgo, 12.12.2017
COM(2017) 763 final

Raccomandazione di

DECISIONE DEL CONSIGLIO

che autorizza l'avvio di negoziati su un accordo di partenariato tra l'Unione europea e i paesi del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico

RELAZIONE

1. CONTESTO DELLA PROPOSTA

Motivi e obiettivi della proposta

Scopo della presente iniziativa è rinnovare l'accordo di partenariato con i paesi membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP). Queste relazioni sono attualmente disciplinate dall'accordo di partenariato di Cotonou (APC), a norma del quale le parti devono avviare negoziati diciotto mesi prima della sua scadenza nel febbraio 2020.

La proposta è finalizzata alla conclusione di un accordo globale con i 79 paesi attualmente firmatari dell'APC, mirando in particolare a concretizzare gli interessi comuni e quelli specifici dell'UE (migrazione, pace e sicurezza, investimenti, ecc.), ad andare oltre l'approccio "universale" e a discostarsi ancora di più dalla dinamica donatore-beneficiario.

Sulla base dei risultati positivi e delle carenze dell'attuale APC, tenendo conto del mutato contesto e delle politiche attuali dell'Unione e collocandosi in una prospettiva a lungo termine post-2020, l'UE ha individuato i seguenti obiettivi strategici generali: 1) istituire un partenariato politico volto a costruire Stati e società pacifici, stabili, ben governati, prosperi e resilienti; 2) accelerare i progressi verso la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile; 3) stringere alleanze efficaci nei contesti internazionali onde portare avanti l'azione a livello mondiale. Questi obiettivi vengono tradotti in traguardi più specifici per ciascuno dei settori prioritari.

Per progredire verso il loro conseguimento, è necessario rivedere nuovamente, adattandole allo scopo, le relazioni a lungo termine, che hanno registrato globalmente un'evoluzione considerevole. Questo va fatto nel pieno rispetto delle solide basi costruite nel tempo, che devono essere mantenute e rafforzate. A questo riguardo, è di fondamentale importanza tenere pienamente conto dei quadri regionali potenziati e delle tendenze emerse in Africa, nei Caraibi e nel Pacifico.

L'obiettivo è quindi arrivare a un nuovo accordo composto da tre patti regionali che poggino su basi comuni. Il centro di gravità saranno i patti regionali, che definiranno priorità specifiche per ciascuna regione in relazione ai paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico. La base comune, applicabile a tutti i membri del partenariato, riprenderà le finalità, i principi e le priorità generali e consentirà di intensificare la cooperazione a livello internazionale.

I patti regionali saranno protocolli dell'accordo, che forniranno un quadro giuridico globale per le relazioni. Al tempo stesso, l'accordo consentirà un adeguamento flessibile alle mutate circostanze attraverso l'applicazione di una procedura semplificata per la revisione dei tre patti regionali. Nell'ambito del partenariato si dovrà riconoscere e tenere in considerazione il ruolo rafforzato delle organizzazioni (sub)regionali, specie per quanto riguarda la governance dei patti regionali.

Il partenariato sarà aperto in diversa misura alla partecipazione o all'adesione di altri paesi che condividano gli stessi valori e contribuiscano al conseguimento degli obiettivi. Questo principio è particolarmente rilevante per rafforzare, ad esempio, l'approccio che considera l'Africa come un tutto unico, rispettando nel contempo gli accordi di associazione bilaterali in vigore con i paesi nordafricani. Il ruolo della società civile e del settore privato sarà rafforzato, non solo nell'ambito del partenariato, ma anche in quanto attori fondamentali per conseguire uno sviluppo inclusivo e sostenibile nei rispettivi paesi e nelle rispettive regioni. L'assetto istituzionale rispecchierà questa evoluzione e sarà reso più leggero e più razionale.

Va osservato che l'accordo globale perseguito fornisce un quadro per le relazioni con i paesi partner a tutti i livelli politici - nazionale, (sub)regionale e del partenariato - e che il livello nazionale rimane quello con il maggior peso, anche in considerazione del principio di sussidiarietà. Alla stregua di altri accordi, questo non sarà limitato nel tempo, ma potrà essere denunciato su richiesta di una delle parti.

I paesi partner hanno espresso l'ambizione di ottenere un accordo di partenariato rinnovato con l'UE che sia giuridicamente vincolante, partendo dalle basi contenute nell'attuale APC. Durante le missioni di contatto, inoltre, i paesi partner hanno espresso un apprezzamento generale per la proposta di rafforzare l'approccio regionale.

È nell'interesse dell'UE e dei partner concludere tempestivamente i negoziati per evitare un vuoto politico dopo il 2020.

È necessario costituire un gruppo di negoziatori composto dalla Commissione e dall'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Il gruppo di negoziatori dovrebbe essere guidato dalla Commissione in associazione con l'alto rappresentante. Il gruppo comprenderà, oltre ai servizi competenti della Commissione, anche il servizio europeo per l'azione esterna.

A norma dell'articolo 18, paragrafo 4, del TUE, l'alto rappresentante/vicepresidente assicurerà la coerenza e il coordinamento dell'azione esterna dell'Unione in relazione a questi complessi negoziati.

Coerenza con le disposizioni vigenti nel settore normativo interessato

La presente proposta di accordo globale è del tutto coerente con le politiche correlate dell'UE.

In linea con la strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'UE, la proposta intende promuovere una serie di valori universali e indivisibili, un approccio integrato ai conflitti e alle crisi e misure specifiche volte a combattere il terrorismo e la radicalizzazione, contribuendo in definitiva alla costruzione di società e Stati pacifici, stabili, ben governati e resilienti. La proposta evidenzia inoltre la necessità di stringere alleanze efficaci nei contesti internazionali in base al principio del multilateralismo. Essa cerca infine di preservare e rafforzare il ruolo fondamentale del dialogo a tutti i livelli politici. In linea con la versione riveduta del consenso europeo in materia di sviluppo, la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), in particolare l'eliminazione della povertà, sarà un elemento centrale del nuovo partenariato.

La proposta si basa inoltre sulle strategie esistenti (e successivi sviluppi) per le relazioni tra l'UE e diverse regioni ACP, in particolare la strategia comune Africa-UE (JAES) del 2007, la strategia comune del 2012 relativa al partenariato UE-Caraibi e la strategia del 2006 per un partenariato rafforzato con le isole del Pacifico. Di fatto, i tre patti proposti sostituiranno e aggiorneranno queste strategie.

In linea con le disposizioni vigenti sulla politica commerciale, la proposta intende creare nuove opportunità economiche per una crescita sostenibile, blu e verde e per le piccole e medie imprese (PMI) nonché incentivare gli investimenti diretti esteri.

In linea con le disposizioni vigenti sulla politica migratoria, essa illustra un approccio globale e basato sui diritti in tema di migrazione e mobilità, nell'intento di organizzare meglio la migrazione legale, promuovere una mobilità ben gestita, massimizzarne l'impatto sullo sviluppo, prevenire e combattere la migrazione irregolare, porre fine alla tratta di esseri umani e creare un meccanismo efficace per il rimpatrio e la riammissione.

In linea con le disposizioni vigenti sulla politica ambientale, la proposta evidenzia la necessità di adottare con urgenza e accelerare misure volte a contrastare il degrado ambientale e i cambiamenti climatici, che rappresentano una grave minaccia per il conseguimento degli SDG e, in alcuni casi, per la sopravvivenza di intere popolazioni.

La proposta è inoltre pienamente coerente con una serie di altre politiche pertinenti dell'Unione connesse alle priorità fissate (energia, istruzione, occupazione, ricerca e innovazione, ecc.).

2. BASE GIURIDICA, SUSSIDIARIETÀ E PROPORZIONALITÀ

Base giuridica

La classificazione di un accordo internazionale può essere stabilita solo al termine dei negoziati in base al contenuto e alle finalità dell'accordo stesso. La Commissione presenta pertanto la sua raccomandazione di decisione del Consiglio relativa all'apertura di negoziati ai sensi dell'articolo 218, paragrafi 3 e 4, del TFUE, che costituisce la base giuridica procedurale.

Sussidiarietà

L'Europa si trova di fronte a una serie di sfide e opportunità a breve e lungo termine che richiedono un'azione collettiva e uno sforzo concertato in relazione a diverse politiche interne ed esterne. Grazie alla sua ampia serie di politiche e strumenti, l'UE si trova nella posizione ideale per far fronte alle sfide e cogliere le opportunità che si presenteranno in futuro.

Un'azione a livello di UE presenta un valore aggiunto in termini di influenza politica ed economica. La rete globale delle delegazioni dell'UE, ad esempio, assicura una presenza in paesi dove molti Stati membri non sono rappresentati. Il livello UE è particolarmente adatto per stringere alleanze strategiche con il gran numero di membri del partenariato, così da far progredire l'azione globale in linea con gli interessi dell'Unione. Va osservato altresì che alcuni settori strategici, in particolare il commercio, sono di esclusiva competenza dell'UE.

La proposta estende inoltre al partenariato l'impegno interno dell'UE relativo al principio di sussidiarietà. L'azione sarà intrapresa al livello politico più appropriato, per evitare duplicazioni o sovrapposizioni dei diversi quadri e delle diverse strutture.

Proporzionalità

Quest'iniziativa persegue direttamente l'obiettivo dell'azione esterna dell'Unione di cui all'articolo 21 del trattato sull'Unione europea e contribuisce alla priorità politica "Un ruolo più incisivo dell'UE a livello mondiale". Essa è in linea con le disposizioni della strategia globale dell'UE intese a promuovere la cooperazione con gli altri e a rilanciare i partenariati esterni in modo responsabile, per realizzare le priorità esterne dell'Unione. La proposta non crea nuove strutture né impone oneri supplementari all'UE, ma anzi razionalizza le istituzioni, le procedure e gli strumenti esistenti e facilita l'interazione tra i vari livelli di governance¹.

¹ Cfr. anche "Why the EU should act", valutazione d'impatto, SWD(2016) 380 final, pag. 18.

3. RISULTATI DELLE VALUTAZIONI EX POST, DELLE CONSULTAZIONI DEI PORTATORI DI INTERESSI E DELLE VALUTAZIONI D'IMPATTO

Valutazioni ex post / Vaglio di adeguatezza della legislazione vigente

È stata effettuata una valutazione approfondita dei primi 15 anni di attuazione dell'APC, da cui sono emersi buoni progressi per quanto riguarda il dialogo politico a livello nazionale e regionale che hanno contribuito a rafforzare gli elementi essenziali nei paesi ACP. L'APC ha migliorato la comprensione reciproca e la cooperazione sulle questioni relative alla sicurezza e ha costituito un primo passo verso una cooperazione approfondita sulla migrazione, preparando il terreno per i processi di Rabat, Khartoum e La Valletta. Gli scambi commerciali hanno registrato un notevole aumento e gli APE figurano tra i principali risultati dell'accordo. Sono stati inoltre compiuti notevoli progressi in termini di sviluppo umano e sociale e di stabilizzazione macroeconomica nei paesi ACP.

La valutazione ha rilevato altresì la necessità di compiere ulteriori sforzi per realizzare pienamente gli obiettivi dell'APC. Inoltre, pur rimanendo pertinenti, questi obiettivi riguardano solo una parte dei cambiamenti fondamentali verificatisi negli ultimi anni nel contesto mondiale. La valutazione ha concluso che gli obiettivi generali dovevano essere riveduti alla luce delle nuove sfide e opportunità per l'UE e i suoi partner. È stato inoltre raccomandato un riesame dell'architettura istituzionale per aumentare la coerenza fra i vari quadri politici e razionalizzare il processo decisionale.

Consultazioni dei portatori di interessi

È stato consultato un ampio ventaglio di parti interessate.

È stata organizzata una prima tornata di consultazioni, comprendenti una consultazione pubblica e scambi con le delegazioni dell'UE, i cui risultati sono stati integrati nella valutazione dell'APC e nella valutazione d'impatto, alla base della comunicazione congiunta del novembre 2016. Dopo la pubblicazione della comunicazione del 2016 è stata organizzata una seconda tornata di consultazioni, rivolta principalmente ai responsabili politici, da cui è emersa la necessità di rafforzare le disposizioni che consentono di promuovere in modo più efficace gli interessi vitali dell'UE (segnatamente in materia di migrazione e investimenti). È stato inoltre espresso un consenso generale sull'esigenza di tener conto delle nuove dinamiche regionali e di evitare sovrapposizioni fra i vari quadri politici e giuridici. I pareri divergevano tuttavia sul grado di regionalizzazione auspicato e sono state mosse alcune critiche circa il valore aggiunto di un accordo giuridicamente vincolante.

Il Parlamento europeo è stato consultato in diverse occasioni e informato regolarmente, prima e dopo la pubblicazione della comunicazione congiunta. La risoluzione dell'ottobre 2016 ha sottolineato la necessità di un accordo rinnovato giuridicamente vincolante comprendente tre partenariati regionali rafforzati, pienamente in linea con la presente proposta.

Per quanto riguarda le relazioni con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, il vertice dei capi di Stato ACP tenutosi nel 2016 in Papua Nuova Guinea ha concordato, nel comunicato di Waigani, di mirare a un partenariato rinnovato giuridicamente vincolante con l'UE, che riprenda le basi poste dall'APC, di approfondire il dialogo politico e di intensificare la cooperazione internazionale.

Il commissario Mimica e due facilitatori ad alto livello (Louis Michel e Pascal Lamy) hanno inoltre svolto missioni di contatto in Africa, nei Caraibi e nel Pacifico. La conclusione generale è che l'approccio proposto dall'UE è stato valutato positivamente, specie per quanto riguarda lo spostamento dell'attenzione verso le tre regioni e le loro priorità specifiche. Al

tempo stesso, numerosi interlocutori hanno sottolineato l'importanza di preservare la coesione fra gli ACP. Un aspetto importante è la maggiore enfasi posta sulla necessità di aumentare considerevolmente le opportunità di investimento e di agevolare lo sviluppo del settore privato.

Assunzione e uso di perizie

La presente proposta ha beneficiato di un apporto di competenze esterne. È stata organizzata, parallelamente alla revisione della letteratura accademica esistente, una serie di tavole rotonde con esperti su cui si sono basate la valutazione generale dell'APC, la valutazione d'impatto, la comunicazione e la raccomandazione.

Valutazione d'impatto

Per quanto riguarda le future opzioni emerse dal processo di consultazione, la valutazione d'impatto ha analizzato in modo approfondito solo quelle più idonee a conseguire (per la maggior parte) gli obiettivi dell'UE. Tutte le opzioni sono state valutate in base all'attuale APC.

Dopo un'analisi sistematica dei diversi effetti di ciascuna opzione, si è giunti alla conclusione che il modo migliore per conseguire gli obiettivi dell'UE è un accordo costituito da una parte generale applicabile a tutti e da tre solidi partenariati regionali. Si è ritenuto che quest'opzione permetta di salvaguardare tutti gli aspetti positivi dell'attuale APC agevolando nel contempo la creazione di condizioni favorevoli al conseguimento dei nuovi obiettivi dell'UE, vale a dire perseguire in modo più efficace gli interessi politici ed economici dell'Unione, rafforzare il suo peso sulla scena internazionale e migliorare le prospettive di attuare l'agenda 2030. Inoltre, in considerazione della dinamica di regionalizzazione approfondita, si è ritenuto che l'opzione privilegiata fosse quella più idonea a modulare gli interventi in funzione delle diverse circostanze.

Il comitato per il controllo normativo ha emesso un parere positivo sulla valutazione d'impatto nel luglio 2016. La presente proposta è pienamente in linea con l'opzione raccomandata nella valutazione d'impatto, come specificato nella comunicazione congiunta adottata nel novembre 2016.

Diritti fondamentali

Uno degli obiettivi del partenariato proposto, che è pienamente in linea con le disposizioni del trattato UE, consiste nel promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali (nonché la democrazia, lo Stato di diritto e la buona governance). Se si dovesse rinunciare alla natura vincolante del partenariato, questi impegni andrebbero persi, cosa che non è auspicabile considerata l'evoluzione del contesto internazionale, dove le potenze emergenti non condividono necessariamente i valori e i principi suddetti. La presente proposta permette inoltre di ancorare meglio i diritti fondamentali e il dialogo politico ai quadri e ai sistemi regionali.

4. INCIDENZA SUL BILANCIO

Quest'iniziativa non dovrebbe avere nuovi effetti significativi in termini di bilancio, fermo restando che il volume delle risorse disponibili per finanziare l'azione esterna dell'UE sarà deciso nell'ambito della revisione del quadro finanziario pluriennale (QFP).

Il Fondo europeo di sviluppo (FES) è lo strumento finanziario che ha sostenuto maggiormente le iniziative nei paesi e nelle regioni ACP. Il FES è un fondo fuori bilancio finanziato da contributi diretti degli Stati membri dell'UE.

5. ALTRI ELEMENTI

Piani attuativi e modalità di monitoraggio, valutazione e informazione

La presente proposta prevede l'adozione di piani attuativi ai diversi livelli di dialogo, nonché un sistema di monitoraggio dei progressi che utilizzi indicatori specifici e risultati misurabili, basandosi in larga misura su iniziative esistenti.

Illustrazione dettagliata delle singole disposizioni della proposta

La presente proposta prevede l'adozione di un unico accordo le cui componenti principali sono:

- una parte generale applicabile a tutti i membri del partenariato comprendente la base (obiettivi e principi globali, priorità strategiche e disposizioni sulla cooperazione internazionale), il quadro istituzionale, gli strumenti di cooperazione e le disposizioni finali;
- patti regionali separati, comprendenti obiettivi e priorità specifici per i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico. Questi tre patti, sotto forma di protocolli allegati alla parte generale dell'accordo, sostituiranno i partenariati regionali esistenti.

Base

La *parte 1 (Disposizioni generali)* illustra gli obiettivi e i principi generali. L'obiettivo è adottare un accordo quadro che consenta all'UE di promuovere al meglio i suoi interessi strategici, di cui l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è un elemento centrale. Vengono introdotti tre obiettivi globali, ulteriormente specificati in sei ambiti prioritari. La cooperazione internazionale è una priorità trattata separatamente. La sezione sui principi rispecchia norme ampiamente accettate sia nelle relazioni esterne dell'UE che nella cooperazione internazionale: multilateralismo, approcci multipartecipativi, complementarità e sussidiarietà, responsabilità reciproca. Viene attribuita particolare importanza al dialogo politico e alla coerenza delle politiche per lo sviluppo.

La *parte 2 (Priorità condivise)* contiene disposizioni più dettagliate sui sei ambiti prioritari. Le sezioni "Diritti umani, libertà fondamentali, democrazia, Stato di diritto e buona governance" (titolo I), "Pace, sicurezza e giustizia" (titolo IV) e "Migrazione e mobilità" (titolo V) si basano sull'APC e sono in linea con le disposizioni vigenti sulle relazioni esterne dell'UE. Più specificamente, la sezione sulla migrazione, che adotta un approccio basato sui diritti ed evidenzia gli aspetti positivi di una migrazione ben gestita, invita i paesi partner a predisporre meccanismi più efficaci per le politiche di rimpatrio e riammissione. Le sezioni "Sviluppo economico inclusivo e sostenibile" (titolo II), "Ambiente e cambiamenti climatici" (titolo III) e "Sviluppo umano e dignità" (titolo VI) introducono alcuni cambiamenti significativi rispetto all'APC, anche in seguito all'adozione dell'agenda 2030. In questo senso, vi è un forte impegno delle parti ad adottare misure concrete per conseguire gli SDG e, ove ciò sia possibile, andare addirittura oltre questi obiettivi. Viene posto maggiormente l'accento sullo sviluppo degli investimenti diretti esteri e del settore privato, nell'intento di offrire nuove opportunità economiche e creare posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità per tutti.

La *parte 3 (Cooperazione internazionale)* illustra i principi e i meccanismi in base ai quali l'UE e i membri del partenariato agiranno per cercare di cooperare sulla scena internazionale. Per ottenere risultati, si dovranno potenziare o istituire riunioni ministeriali e meccanismi di

coordinamento specifici nelle principali organizzazioni e sedi internazionali. È prevista anche la possibilità di coinvolgere altri soggetti interessati.

Patto UE-Africa

La *sezione 1 (Basi della cooperazione)* illustra gli obiettivi e i principi del patto UE-Africa, che va oltre e integra l'attuale partenariato comune Africa-UE (JAES). L'obiettivo è rafforzare la dimensione politica nelle relazioni tra l'UE e i paesi africani raggiungendo un accordo su un nuovo documento orientativo unico e ampliato e rendendolo operativo all'interno del quadro giuridico del partenariato rinnovato con i paesi subsahariani, fermi restando gli accordi di associazione in vigore con i paesi nordafricani.

La *sezione 2 (Priorità strategiche)* individua una serie di misure concrete che l'UE e i paesi africani adotteranno nei sei settori prioritari. Vengono introdotti alcuni cambiamenti di rilievo nel titolo III "Sviluppo economico inclusivo e sostenibile" e nel titolo V "Mobilità e migrazione". Per quanto riguarda lo sviluppo economico, la proposta raccomanda una serie di azioni relative ai principali vettori giudicati favorevoli a un aumento dei flussi di investimento e allo sviluppo del settore privato. Per quanto riguarda la migrazione, la presente proposta sottolinea gli effetti positivi che la mobilità legale può avere per i paesi di origine e di accoglienza, ma prevede anche meccanismi più rigorosi per garantire che i paesi rispondano più tempestivamente alle richieste di riammissione, nonché disposizioni volte a intensificare la cooperazione per la gestione delle frontiere e la lotta contro la tratta di esseri umani. Il patto UE-Africa elenca inoltre una serie di misure concrete in materia di pace e sicurezza, in particolare: lotta al terrorismo (titolo I), "Diritti umani e governance democratica" (titolo II), "Sviluppo umano e dignità" (titolo IV) e "Cambiamenti climatici e sostenibilità ambientale" (titolo VI). Oltre a mirare al conseguimento degli SDG, queste misure sono in linea con le visioni proposte dall'UE e dall'UA nei rispettivi documenti strategici più recenti (agenda 2063 per l'Africa, strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'UE e consenso europeo in materia di sviluppo).

L'*assetto istituzionale* del patto UE-Africa poggia su un quadro istituzionale riveduto, che si basa principalmente sulle piattaforme di dialogo esistenti conferendo un ruolo più importante all'Unione africana (UA).

Patto UE-Caraibi

La *sezione 1 (Basi della cooperazione)* illustra gli obiettivi e i principi del patto UE-Caraibi, che si basa sulla strategia comune relativa al partenariato UE-Caraibi e la sostituisce. Un aspetto importante è il riconoscimento dei legami speciali che uniscono i Caraibi alle regioni ultraperiferiche dell'UE e ai paesi e territori d'oltremare (PTOM).

La *sezione 2 (Priorità strategiche)* individua una serie di misure concrete che l'UE e i paesi caraibici adotteranno nei quattro settori prioritari. Sottolineando l'importanza cruciale della cooperazione regionale, ci si concentrerà su quattro aspetti: impatto dei cambiamenti climatici sulle risorse naturali, rivolgendo particolare attenzione alla sostenibilità ambientale e alla gestione delle catastrofi (titolo I); necessità di concentrare gli sforzi sui settori strategici fondamentali, collegati alla crescita blu, all'energia e al turismo (titolo II); promozione della sicurezza umana, con particolare attenzione alla criminalità organizzata e alla violenza (sessista e delle bande criminali), e istituzione di meccanismi nel campo della politica fiscale in linea con gli standard internazionali (titolo III); disuguaglianze, parità di genere e situazione specifica di Haiti in quanto unico PMS della regione (titolo IV).

L'*assetto istituzionale* del patto UE-Caraibi poggia su un quadro istituzionale riveduto (di cui alla parte III della parte generale) che si basa principalmente sulle piattaforme di dialogo esistenti.

Patto UE-Pacifico

La *sezione 1 (Basi della cooperazione)* illustra gli obiettivi e i principi del nuovo patto UE-Pacifico. Un aspetto importante è il riconoscimento dei legami speciali che uniscono l'UE ai paesi e territori d'oltremare (PTOM).

La *sezione 2 (Priorità strategiche)* individua una serie di misure concrete che l'UE e i paesi del Pacifico adotteranno nei quattro settori prioritari. Considerate le specificità della regione e l'importanza cruciale della cooperazione regionale, l'attenzione si concentrerà su quattro tematiche: cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali, comprese la governance degli oceani e la gestione delle catastrofi (titolo I); una serie mirata di settori strategici, in particolare la pesca, l'energia sostenibile, la crescita blu, l'economia e il turismo (titolo II); attività di promozione dei diritti umani e di prevenzione dei conflitti e creazione di meccanismi connessi alle politiche fiscali, compresa la questione dei paradisi fiscali (titolo III); sviluppo umano e coesione sociale, affrontando diversi tipi di vulnerabilità (titolo IV).

L'*assetto istituzionale* del patto UE-Pacifico poggia su un quadro istituzionale riveduto (di cui alla parte III della parte generale) che si basa principalmente sulle piattaforme di dialogo esistenti.

Cooperazione diversificata

Questa parte riguarda gli strumenti di cooperazione, finanziari e non finanziari, necessari per conseguire gli obiettivi generali e specifici indicati nella base e nei tre patti. Viene specificato che la cooperazione deve essere diversificata per rispecchiare la varietà di circostanze nazionali e regionali. Viene ribadito l'impegno dell'UE a fornire un volume adeguato di assistenza allo sviluppo a chi ne ha più bisogno e ad aumentarne l'efficacia in linea con i principi concordati a livello internazionale. Viene inoltre sottolineata la necessità per i paesi ACP di mobilitare le risorse pubbliche e private disponibili a livello interno e di varare riforme delle rispettive politiche fiscali, anche lottando contro i flussi finanziari illeciti. L'UE cercherà altresì di sostenere maggiormente i paesi a medio reddito, affrontando le vulnerabilità e le disuguaglianze interne ma creando nel contempo opportunità supplementari per le imprese e i cittadini dell'UE, oltre a promuovere la cooperazione per il conseguimento degli SDG nelle rispettive regioni e a livello mondiale.

Quadro istituzionale

Questa parte verte sugli attori del partenariato e sull'*assetto istituzionale*, sia a livello del partenariato che per i tre patti. Per quanto riguarda gli attori, si ribadisce che i principali interlocutori dell'UE sono gli Stati, anche se i governi nazionali devono dar prova di ulteriore impegno per coinvolgere maggiormente i parlamenti nazionali e gli enti pubblici locali. Al tempo stesso, si propone di rafforzare il ruolo delle organizzazioni regionali e continentali nella gestione e nell'attuazione dei tre patti regionali. Si propone inoltre di rafforzare il ruolo della società civile e del settore privato, non solo nell'ambito del partenariato, ma anche in quanto attori fondamentali per conseguire uno sviluppo inclusivo e sostenibile nei rispettivi paesi e nelle rispettive regioni. Il nuovo *assetto istituzionale* rispecchia la natura politica rafforzata del partenariato e lo spostamento del centro di gravità verso le tre regioni,

razionalizza e riduce l'impatto operativo delle strutture esistenti e si basa principalmente sulle piattaforme regionali esistenti per il dialogo politico.

Aspetti procedurali

La presente raccomandazione e il relativo allegato sono resi pubblici dalla Commissione subito dopo l'adozione. La Commissione raccomanda che le direttive di negoziato siano rese pubbliche subito dopo l'adozione.

Raccomandazione di

DECISIONE DEL CONSIGLIO

che autorizza l'avvio di negoziati su un accordo di partenariato tra l'Unione europea e i paesi del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 218, paragrafi 3 e 4,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

considerando che l'articolo 218 del TFUE stabilisce la procedura unica da seguire per il negoziato di accordi tra l'Unione e i paesi terzi;

considerando che dovrebbero essere avviati negoziati per la conclusione di un accordo di partenariato rinnovato con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico;

considerando che il previsto accordo di partenariato tra l'Unione europea e i paesi del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico riguarda un ampio ventaglio di politiche, comprese le questioni inerenti alla politica estera, la coerenza dell'azione esterna dell'Unione dovrebbe essere sistematicamente assicurata dall'alto rappresentante a norma dell'articolo 18, paragrafo 4, del TUE,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

La Commissione e l'alto rappresentante sono autorizzati a negoziare, a nome dell'Unione, un accordo di partenariato con i paesi del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico.

La Commissione guida il gruppo di negoziatori, che comprende l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza,

Articolo 2

Le direttive di negoziato sono riportate nell'allegato e saranno rese pubbliche al momento dell'adozione.

Articolo 3

I negoziati sono condotti in consultazione con il [nome del comitato speciale da inserire a cura del Consiglio].

Articolo 4

La Commissione è destinataria della presente decisione.

Fatto a Strasburgo,

*Per il Consiglio
Il presidente*